

La Pergamena Eretica di Dante

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Alexander Rayn

LA PERGAMENA ERETICA DI DANTE

Romanzo storico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Alexander Rayn
Tutti i diritti riservati

Dedicato a mio padre Nicola.

Il fantastico viaggio di Dante Alighieri attraverso la Porta Suprema del tempo e dello spazio alla ricerca della Sacra Reliquia di san Longino che può salvare l'umanità. Una potente profezia racchiusa in una Pergamena; il Bene ed il Male che si contendono il primato di fine Millennio sulla Chiesa.

Prologo

Un tempo, le legioni Celesti degli Angeli e degli Arcangeli, vivevano insieme nella grande Rosa come petali bianchi vestiti di candide stole e innalzando lodi a Dio. Poi, Dio creò la terra e il cielo e affidò il loro dominio al primo uomo e alla prima donna: Adamo ed Eva. Ma Lucifero, un angelo bellissimo quanto ambizioso, venne accecato dall'invidia e dalla superbia e non volle accettare la volontà del Creatore. Si ribellò e riunì un esercito di superbi al suo servizio. La battaglia infuriò per settimane fino a quando l'arcangelo Gabriele, il più valoroso guerriero della "Santa Milizia", riuscì a sconfiggere l'esercito del male ricacciandoli fuori dal Paradiso terrestre. Gli angeli sconfitti precipitarono sulla terra come delle meteore infuocate disperdendosi in ogni luogo. Ben presto si mescolarono con gli uomini vivendo nella penombra e accoppiandosi con le loro donne e generando la progenie del male.

Per millenni un fragile equilibrio ha regnato fra le due forze ma ora uno degli angeli caduti, Malàk, il più spietato e malvagio di tutti che per secoli aveva tramato vendetta, ha deciso di infrangerlo per insinuarsi nelle più alte sfere della Cristianità. Vuole confondere i giusti e portare il caos nella casa di Dio. Ma la Santa Milizia, congregazione fondata da Dante Alighieri per difendere i veri valori della cristianità sempre più corrotta, dovrà impedire che tutto ciò accada. Ma come? Il sommo Poeta, nel corso del suo viaggio ultraterreno, ha appreso da un'anima dannata che esiste una sola arma in grado di sconfiggere definitivamente Malàk e i suoi seguaci e annullare la loro immortalità: la Sacra Reliquia di San Longino che in molti considerano perduta nelle sabbie del tempo. Su di essa vi è il sangue di Gesù, il suo ultimo respiro terreno.

La profezia di Matteo si sta per avverare: *“Sorgeranno, infatti, falsi messia e falsi profeti che faranno grandi miracoli e prodigi tanto da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti”*.

Alan, un giovane bibliotecario esperto di libri antichi e profondo conoscitore della Divina Commedia, dovrà sfidare le leggi del tempo e dello spazio per rivoltarla e riportarla... “nel futuro”.

I

Valli di Comacchio, 11 settembre 1321

*“S’i’ era sol di me quel che creasti
novellamente, amor che ’l ciel governi,
tu ’l sai, che col tuo lume mi levasti.”*

Paradiso I, 73-75.

Tre uomini a cavallo avanzavano lentamente lungo le lagune della costa Adriatica di ritorno da una importante ambasceria a Venezia. I loro corpi stanchi viaggiavano oramai da alcune ore attraverso un paesaggio sempre uguale; monotono. I loro volti spenti e gli abiti sporchi di fango erano la prova evidente delle difficoltà incontrate nel loro cammino.

I robusti cavalli in quel tratto facevano fatica a vincere la resistenza del terreno fangoso. Gli zoccoli sprofondavano per alcuni centimetri e schioccavano quando venivano ritratti dall’animale. Alle loro spalle si stavano lasciando solo profondi solchi, testimoni scomodi del loro furtivo passaggio. La sottile bruma, comparsa alle prime luci dell’alba, cominciava lentamente a diradarsi e i tre viandanti riuscivano a scorgere meglio il piccolo sentiero che si apriva davanti a loro, unica salvezza.

Un sordo silenzio li accompagnava sin dalla loro partenza avvenuta col favore delle tenebre. Gli strepiti festosi e allegri della notte appena trascorsa, bagnata da un delizioso vino miscelato sapientemente col miele, erano solo un ricordo lontano. La nottata era trascorsa nella calura ma ora, un temporale all’orizzonte, incombeva minaccioso. L’alba si stava ancora stircchiando tremula e indecisa.

A peggiorare la loro condizione era un caldo umido che aveva già provocato la schiusa di migliaia di uova di zanzare che con le loro punture rendevano il procedere ancora più straziante. Sapevano di essere ancora lontani dalla meta finale, Ravenna, come sapevano di non essere ancora fuori pericolo. Le loro teste ondeggiavano basse e il mento quasi appoggiato sul petto aveva strappato ai viaggiatori la voglia di parlare. Le cose a Venezia non erano andate come sperato e l'aiuto richiesto non era arrivato.

In mezzo a loro, vestito con un lungo abito scuro attraversato sul petto da una piccola cintura di pelle nera e con il capo coperto da un pesante cappuccio da cui si intravedeva solo il viso pallido, c'era Durante Alighiero degli Alighieri da Montegemoli, il borgo ove si produceva il pane più buono della Toscana. Rapito dai suoi pensieri, gli occhi incavati e semichiusi, la fronte larga e piatta, il mento appuntito, zigomi alti e decisi, lo sguardo fiero e fisso sulla folta criniera dell'animale che stava cavalcando (dono di potenti amici di Firenze, la città che lo avrebbe prima esiliato miseramente per poi usurparne i natali chiamandolo col nome di "figlio"). Il suo cuore era invaso da un oscuro presentimento.

Sballottato fra il desiderio di continuare a nascondere il suo peccato e la necessità di proteggerne il frutto stesso nato dall'amore che provava per Elena e a cui aveva giurato fedeltà eterna, stava meditando il ritorno ad Arles nella prossima primavera. Sarebbero fuggiti insieme in Inghilterra sotto la protezione di una antica famiglia appartenente alla confraternita. Ma il momento richiedeva la massima prudenza.

Si passò una mano sugli occhi doloranti.

La malattia lo stava tormentando. Avvertì il desiderio di riposare in un luogo buio per poter raffreddare finalmente il corpo dell'occhio con dell'acqua chiara ma il rischio era altissimo senza il suo esercito che lo stava attendendo oltre le paludi.

Ma mentre questi pensieri attraversavano la sua mente, in agguato, ben nascosti fra la vegetazione e la foschia, sei uomini attendevano le loro prede.

Nessun prigioniero! Il loro sangue doveva scorrere silenzioso nel fango della laguna per dissetarla. Nessun testimone oltre l'aria mattutina. Quegli uomini sapevano bene che Dante e la sua